MIGRAZIONI ITALIANE

***Storia delle migrazioni interne all’Italia***

La prima migrazione interna avvenne tra la seconda metà dell’800 e la seconda metà del 900. Fu quella che interessò il trasferimento di migranti stagionali dai territori irridenti (non ancora annessi alla madrepatria, come il Trentino Alto Adige e il Friuli Venezia Giulia) verso il vicino Regno d’Italia. Gli uomini in genere lavoravano come segantini (impiegati nella sega a mano dei tronchi), arrotini e salumai; le donne emigravano invece per lavorare nelle città come badanti o come personale di servizio nelle famiglie abbienti. Tale emigrazione era usualmente stagionale e caratterizzava il periodo invernale durante il quale i contadini non potevano lavorare la terra.

Con l’ascesa del fascismo, nel gennaio del 1922, i flussi migratori diminuirono drasticamente rispetto al passato, nel 1939 Benito Mussolini emanò una legge che impediva il trasferimento in un altro comune a meno che il migrante non fosse in possesso di un contratto di lavoro di un’azienda che aveva sede nella municipalità di destinazione.

**I principi base della nuova politica migratoria italiana** possono essere così riassunti:
a) proibizione dell’emigrazione stabile;
b) tolleranza della sola emigrazione temporanea perché vantaggiosa per l’economia nazionale e del privato cittadino;
c) espansione economica, commerciale e culturale dell’Italia all’estero attraverso l’emigrazione qualificata di professionisti, tecnici e studenti;
d) recupero spirituale delle comunità italiane fuori della patria.

Le migrazioni interne si sono riprese a partire dagli anni ’50. Esse hanno interessato le persone che vivevano nelle zone più povere che si dirigevano a nord verso le zone più industrializzate.

Le 4 migrazioni interne:

* Da sud a nord per nuove occasioni di lavoro
* Dalle montagne verso il mare perché più adatte allo svolgimento di attività industriali
* Dalle regioni interne verso la costa come conseguenza alle opere di bonifica delle paludi
* Dalle campagne alle zone industriali

Le conseguenze di queste migrazioni portarono:

* Lo spopolamento delle regioni del Mezzogiorno
* Aumento della popolazione urbana

***Storia delle migrazioni dall’Italia verso l’estero***

Sono stati tre i periodi durante i quali l’Italia ha conosciuto un fenomeno emigratorio destinato all’espatrio.

* Il primo periodo, conosciuto come Grande Emigrazione, ha avuto inizio nel 1861, dopo l’unità d’Italia ed è terminato negli anni ’20 del XX secolo con l’ascesa del fascismo.

Intere cittadine provenienti dal sud Italia, videro la loro popolazione dimezzarsi nel decennio a cavallo tra l’800 e il 900. A partire non erano solo braccianti. Gli strati più poveri della popolazione dovevano pagarsi il viaggio, per questo tra gli emigranti prevalevano i piccoli proprietari terrieri che con le loro rimesse compravano casa o terreno in patria.

New York e gli stati Uniti erano le destinazioni più ambite ma non le uniche. Alcuni si dirigevano anche in Sud America. Inizialmente a partire erano solo uomini singoli, successivamente iniziarono a migrare anche famiglie dal Veneto e dal meridione verso il Brasile.

* Inizialmente la politica di Mussolini era favorevole all’emigrazione, successivamente invece diventa totalmente contraria portando questo fenomeno quasi all’esaurimento.

Il 2 maggio 1921, in occasione della nascita del Fascio di New York, Mussolini aveva dichiarato che la costituzione dei fasci all’estero serviva a “suscitare, conservare, esaltare l’italianità fra i milioni di connazionali dispersi per il mondo”, per “condurli a vivere sempre più intimamente la vita della metropoli”, allacciando ed intensificando “i rapporti d’ogni genere fra colonie e madre patria”. I fasci all’estero sarebbero dovuti essere veri e propri “consolati fascisti” per la “protezione legale ed extralegale” di tutti gli italiani, specialmente di coloro che erano “salariati da impresari stranieri”, con l’obiettivo esaltante di “tenere alto, sempre e dovunque, il nome della Patria italiana”.

Le cose cambiano, dunque, dopo il 1926 quando il Regime sposa la causa dell’incremento demografico. Secondo Mussolini l’emigrazione rappresentava soltanto una perdita di energie utili alla nazione, “una dispersione “che andava combattuta fino in fondo, puntando, invece, sull’incremento delle nascite per raggiungere, agli inizi degli anni ’50, il tetto dei 60 milioni di italiani.
Vengono così presi gli opportuni provvedimenti. Il 3 giugno 1927 i Prefetti italiani vengono incaricati di comunicare a chi intendeva emigrare quale era la nuova politica del Regime a riguardo.
L’emigrazione permanente, secondo il Governo, andava ostacolata poiché portava all’indebolimento della nazione. Lo stesso esodo delle forze migliori e più produttive comportava una grossa perdita per lo Stato che li aveva preparati, non compensato dal “poco oro” proveniente dall’estero.

* Ebbe una piccola ripresa subito dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale.

L'emigrazione italiana di massa nelle Americhe terminò negli anni ’60 del Novecento, dopo il miracolo economico italiano, anche se continuò fino agli anni ‘80 del Novecento in Canada e Stati Uniti d'America.

Le nazioni dove più si diressero gli emigranti italiani, nella seconda metà del 900, furono gli Stati Uniti d'America, il Brasile e l'Argentina.

L'emigrazione italiana della seconda metà del XX secolo ebbe, inoltre, come destinazione soprattutto le nazioni europee in crescita economica.

A partire dagli anni Quaranta il flusso migratorio italiano si diresse principalmente in Svizzera e in Belgio, mentre dal decennio successivo, tra le mete predilette, si aggiunsero la Francia e la Germania. Questi Paesi erano considerati da molti, al momento della partenza, come una meta temporanea – spesso solo per alcuni mesi – nella quale lavorare e guadagnare per costruire poi un futuro migliore in Italia.

Questo fenomeno si verificò soprattutto a partire dagli anni Settanta del Novecento, periodo che fu contraddistinto dal ritorno in patria di molti emigrati italiani.

***Come sono stati accolti gli italiani all’estero?***

Negli Stati Uniti, che dal 54 avevano abolito la discriminazione dei neri, gli italiani erano ritenuti non bianchi dagli americani , ovvero la discriminazione degli italiani era tale e quale a quella dei neri. In Australia, altra destinazione, erano definiti "l'invasione delle pelle oliva". E poi ancora "una razza inferiore" o una "stirpe di assassini, anarchici e mafiosi". E il presidente USA Richard Nixon intercettato nel 1973 fu il più chiaro di tutti. Disse: "Non sono come noi. La differenza sta nell'odore diverso, nell'aspetto diverso, nel modo di agire diverso. Il guaio è che non si riesce a trovarne uno che sia onesto".

***Storia delle migrazioni dall’estero verso l’Italia***

Nel corso degli anni ’60 e dei primi anni ’70 del novecento si registrano i primi movimenti migratori verso l’Italia: si tratta di studenti, lavoratori e lavoratrici provenienti da Eritrea, Etiopia e Somalia, le ex colonie italiane, oppure da altri paesi dell’Africa settentrionale. Questi primi flussi sono interessanti soprattutto per il tipo di persone che arrivano: si tratta di donne che s’inseriscono nel settore del lavoro domestico, arrivano dalle ex colonie italiane o da altri paesi africani.

A partire dagli anni ’80, l’Italia è iniziata a diventare un paese di immigrazioni. Il fenomeno è in costante crescita. Molti di loro sono profughi, cioè persone che hanno abbandonato il loro paese a causa delle guerre, delle persecuzioni, di carestie e altre calamità. Altri arrivano semplicemente nella speranza di poter trovare migliori condizioni di vita.

Tanti sono gli extracomunitari, cioè coloro che arrivano da paesi al difuori dell’UE, come il nord Africa, il sud America e sud est Asiatico.

***Attualità***

Nell’ottobre del 2015 c’è stato il picco degli sbarchi con oltre 27.000 arrivi.

Un record anche rispetto a qualsiasi mese degli anni precedenti.

**LA ROTTA ALBANANESE E RUMENA**

**L’ALBANIA**

***Sbarco a Bari del 1991 della nave Vlora***

Il 9 febbraio del 1991 in Albania cadde il Comunismo, di conseguenza diversi albanesi, in particolare studenti, religiosi, intellettuali partirono dall’Albania in cerca di libertà, lavoro e migliori condizioni di vita.

La Vlora era una nave mercantile costruita all'inizio degli anni sessanta del Novecento.

La nave, nell'agosto del 1991, fu protagonista di un evento significativo della storia dell'Albania e dell'immigrazione albanese in Italia, lo sbarco in Puglia di migliaia di migranti in fuga verso l'Italia.

La Vlora era giunta in porto proveniente da Cuba, piena di zucchero, e le operazioni di scarico in Albania non si erano ancora concluse, quando il comandante della nave vide avvicinarsi questa marea umana. Allora diede l'ordine di salpare, ma alcuni miliziani, riusciti a salire, gli misero una lama alla gola, intimandogli di tornare indietro a caricare tutta quella gente.

La nave, riempita all'inverosimile, fece rotta verso l’Italia e chiese di poter sbarcare al porto di Brindisi. L'allora viceprefetto, Bruno Pezzuto, resosi conto che non si trattava, come negli ultimi sbarchi, di un carico di qualche centinaio di persone, convinse il capitano della nave a dirigersi verso Bari.

Il tempo di percorrenza tra i due porti, dato il carico della nave, era di circa 7 ore, tempo necessario per organizzare centri di accoglienza e forze dell'ordine. Tuttavia la mancanza di Autorità e il poco tempo a disposizione fecero sì che si organizzassero le necessarie misure solo dopo che la nave era entrata nel porto. Anche l'ingresso al porto non fu dei più facili. Il capitano, infatti, forzò il blocco portuale comunicando di avere feriti gravi a bordo e di non poter fare marcia indietro a causa del grande carico. La nave fu quindi fatta attraccare al cosiddetto Molo Carboni, il più distante dalla città. Durante l'entrata al porto molti si gettarono dalla nave ancora in navigazione e nuotarono fino alla banchina cercando di scappare.

La nave attraccò al porto di Bari l'8 agosto 1991, carica di circa 20.000 albanesi. La gestione di un flusso così cospicuo e inaspettato di migranti, per di più in pieno agosto, colse impreparate le istituzioni italiane, che si trovarono prive di strutture e procedure adeguate ad un'emergenza di tale portata.

La vicenda della Vlora è ricordata come l'episodio più significativo dell'ondata di immigrazione che si ebbe in Italia dal 1990 al 1992 e rimane tutt'oggi il più grande sbarco di migranti mai giunto in Italia con un'unica nave.

I profughi furono sistemati nello Stadio della Vittoria e al porto di Bari. Alcuni si dispersero in città, trovando rifugio nei giardini, nella stazione, presso qualche famiglia o chiesa.

Dal 2013, in seguito alla crisi economica in Italia e ad una crescita economica dell’Albania, diversi albanesi soprattutto i più giovani hanno deciso di tornare in Albania.

**LA ROMANIA**

Caratteristico di tutto il ventesimo secolo, ma accresciutosi a seguito della rivoluzione romena del 1989, il fenomeno siè ulteriormente accentuato dopo il 2002 con la liberazione dei visti turistici in Romania, e soprattutto dopo il 2007, in seguito l’ingresso della Romania nell’UE e al conseguente godimento per i cittadini rumeni del beneficio della libera circolazione delle persone.

Nel 2008 la prima comunità straniera nel territorio nazionale arrivò a sfiorare il milione di persone e nel 2012 rappresentò all’incirca un quinto di tutti gli stranieri residenti in Italia.

Le principali mete dell’immigrazione sono il Lazio, Lombardia, Piemonte e Veneto e tutt’ora il numero di immigrati è in continuo aumento.

**LA ROTTA AFRICANA**

**Da dove vengono?**

La maggioranza dei migranti che raggiunge l’Italia proviene dall’Africa, in particolare da:

* Ghana
* Costa d’Avorio
* Sierra Leone

Per arrivare in Italia, però, devono passare attraverso il Marocco, l’Algeria, Tunisia, Libia o Egitto.

**Modalità di immigrazioni**

-alla base del sistema di immigrazione si trovano i cosiddetti “reclutatori” usualmente connazionali dei migranti. Queste persone si occupano di vendere i contatti dei trafficanti più spesso originari del luogo da cui parte la traversata del mare.

-alcuni, invece, chiedono contatti ai parenti già in Europa.

**Dove vanno?**

Il primo e più importante punto di attracco italiano è la Sicilia. Una volta ricevuto l’asilo politico della Sicilia si dirigono verso Roma. Da qui molti dei migranti, anche degli anni passati, che non scelgono di rimanere in Italia, cercano miglior fortuna nel nord Europa. In particolare in Austria, Olanda, Germania, Francia e Svizzera. Però, secondo quanto dice il “Regolamento di Dublino”: ad occuparsi della domanda del diritto d’asilo deve essere solamente il paese del primo approdo. Dunque se un migrante riesce ad esempio ad arrivare in Germania e a chiedere al governo di Berlino la protezione, le autorità tedesche rimandano il migrante in questione in Italia.

Marta Longoni, Luca Quartarella, Melania Raso, Diego Resente, Alessia Riva

Classe 2 A 2019-20